

ASSOCIAZIONE  
OSSERVATORIO DEI  
MESTIERI D'ARTE

4 - 2014 - N° 47

OMA

manifestazioni iniziative libri manuali attività uomini città manifestazioni iniziative libri manuali

## FILATI E FIBRE

### Firenze

#### FILIERA DEL TESSILE SOSTENIBILE

Un progetto per la  
valorizzazione delle  
lane toscane

#### Antichi telai per filati quotidiani e di pregio

La nuova vita di Lineapiù.  
Filati da sogno, una linea  
di "aguglieria" e un museo

### LUCCA

Il calore della lana,  
i colori di una terra

### PRATO

Quel filo che lega Prato  
al mondo

# editoriale

La storia del tessile si intreccia con la storia della civiltà. Nel suo millenario cammino l'uomo ha saputo individuare ed utilizzare le fibre naturali che potevano essere filate e intrecciate per farne tessuto. In funzione delle condizioni climatiche e delle risorse naturali di ogni territorio, si è sviluppata la capacità di creare tessuti dalle caratteristiche più consone alle diverse condizioni climatiche. Nel Medio Evo il commercio della materia prima e la sua lavorazione, assunsero una rilevanza particolare nel nostro paese, dove città come Firenze, con la lavorazione della lana, o Lucca con la lavorazione della seta, realizzarono la loro fortuna per molti secoli. Nella Firenze tardo medioevale più della metà della popolazione lavorava nel comparto della lana in particolare per la creazione di stoffe che poi venivano esportate sui mercati internazionali. La crescita culturale della città e la sua ricchezza in opere d'arte che si ebbe nel Rinascimento, non sarebbe stata possibile se nei secoli precedenti i mercanti di lana e di tessuti non avessero potuto accumulare ricchezze ingenti, usate più tardi per permettere agli artisti di creare i capolavori che ancora oggi tutto il mondo ammira. Con l'avvento dell'industrializzazione arrivò la meccanizzazione delle diverse fasi di lavorazione introducendo la tessitura mediante telai meccanici. Dalla fine dell'Ottocento ebbe inizio l'utilizzo di fibre artificiali, in un primo tempo ottenute con la lavorazione di materia prima naturale, poi con fibre sintetiche ottenute da materie prime come il petrolio. Oggi, dopo un secolo d'innovazione tecnologica, il problema della sostenibilità ambientale messo in evidenza dai grandi cambiamenti climatici e dall'inquinamento di acqua, suolo e aria, pone nuovamente l'accento sulla necessità di tornare a usare materie prime sostenibili in quanto rinnovabili naturalmente. Questa è la motivazione di un rinnovato interesse per fibre come quelle animali e vegetali che rispondono ai nuovi criteri di sostenibilità ambientale.

■ Sopra, particolare di un filato; sotto, tessuto, Lineapiù, Firenze

Giampiero Maracchi,  
Presidente Associazione Osservatorio dei Mestieri d'Arte

The history of textiles is interwoven with the history of civilization. Throughout this journey over the centuries, humans have learned how to identify those natural fibres that could be used to be spun and then woven to create cloth.

This ability to create cloth whose features were best suited to the local environment developed according to local climatic conditions and natural resources.

With regard to our country, the trade in raw materials and their subsequent manufacture were especially important in the Middle Ages. Production centres like Florence – with its wool– or Lucca – with its silk– made their fortunes for many centuries.

In late-medieval Florence, more than half the inhabitants worked in the wool sector, in particular in the weaving of fabrics that were then exported to international markets.

The town's cultural growth and its wealth of artworks during the Renaissance would not have been possible if, in previous centuries, the wool and textile merchants had not amassed the enormous riches that were later used to commission artists those masterpieces that are admired still today by the whole world.

With the advent of industrialization there was the mechanization of the various working phases with mechanical looms used for weaving.

Beginning in the late 19th century artificial fibres were first used. Initially the fibres were made using natural raw materials; later on, synthetic fibres were made from raw materials such as petroleum.

Nowadays, after a century of technological innovations, the problem of environmental sustainability highlighted by significant climate changes and by water, soil, and air pollution once again underscores the need to go back to using sustainable raw materials that are naturally renewable. This is the reason for a renewed interest in animal and vegetable fibres that meet the new criteria of environmental sustainability.

Giampiero Maracchi,  
Presidente Associazione Osservatorio dei Mestieri d'Arte

## FIRENZE INTOSCANA

### FILIERA DEL TESSILE SOSTENIBILE Un progetto per la valorizzazione delle lane toscane

di Federica Faraone



**R**ecuperare antichi filati sensibilizzando la tutela dell'ambiente e creando nuova occupazione. È l'obiettivo di "Filiera del Tessile Sostenibile", progetto di ricerca – sostenuto e finanziato da Cnr, Istituto di Biometereologia, Fondazione Clima e Sostenibilità, con la collaborazione di Regione Toscana e Arsia – che grazie al lavoro di un'équipe di esperti sta dimostrando come in Toscana lo sviluppo di una filiera tessile che utilizzi lane autoctone sia in grado di configurarsi come sostenibile in quanto veicolo di progresso e innovazione nel rispetto del territorio e di un'economia locale tesa a soddisfare le richieste di mercati sempre più sensibili all'offerta di filati confezionati con lane toscane. La lana rustica italiana che ha buone caratteristiche tecniche, ha un costo contenuto e una grande dutti-

lità. Eppure è considerata un rifiuto e costituisce un costo per i pastori e per l'ambiente.

Un progetto illuminato che piace anche per la volontà di coinvolgere realtà manifatturiere locali in grado di mettere a frutto gli obiettivi del piano con la prototipazione di prodotti tessili. Artigiani e aziende storiche, ma anche giovani stilisti e designer, sensibili alla causa della sostenibilità, hanno generosamente messo a disposizione competenze e capacità per sperimentare i tessuti in lana toscana nella creazione di abiti, accessori, gioielli e complementi d'arredo.

La volontà è di valorizzare la lana (principalmente di razza sarda) per l'abbigliamento e, novità, per la creazione di tessuti destinati a comparti alternativi come l'interior design facendo attenzione anche all'impiego degli scarti di lavorazione.

I tessuti realizzati, utilizzando processi tessili appositamente modificati, saranno quindi sottoposti a valutazioni delle loro proprietà meccaniche, sensoriali, termometriche e di confezionabilità. Tali tessuti, insieme ai relativi manufatti, saranno utilizzati all'interno di attività di informazione/comunicazione sulla possibilità di realizzare una filiera corta per lo sfruttamento di risorse locali, quali la lana, e all'interno di corsi di formazione rivolti a studenti di scuole di moda e di design per sensibilizzare i ragazzi sui concetti del tessile sostenibile a partire dalle materie prime fino al capo finito con un'attenzione alla tracciabilità di tutte le fasi della filiera.

[www.climaesostenibilita.it](http://www.climaesostenibilita.it)

■ In alto, fibre tessili

# Antichi telai per filati quotidiani e di pregio

di Silvia Ciappi

La tecnica di tessere i filati (fibra tessile ritorta) con il telaio in legno ha radici lontanissime e deriva dalla necessità dell'uomo di disporre di un tessuto, realizzato con pelo animale o con fibre vegetali, per coprirsi e ripararsi dal freddo e dal caldo. La struttura dei telai era essenziale: composta da una cornice in legno munita di due cilindri alle estremità (subbi), uno per l'ordito e l'altro per il tessuto.

I fili dell'ordito alternati in pari e dispari, sono fissati per mezzo di cappi, detti licci, tenuti tesi da pesi, di varia forma, misura e realizzati con diverso materiale. Le due serie di fili, una in posizione alta e una posta in basso, consentono di disporre di uno spazio (varco) per permettere il passaggio del filo di trama (orizzontale) con una spoletta, infine l'elaborato era unito (battuto) al precedente per mezzo di un "pettine", dando origine al tessuto vero e proprio.

La fase precedente era data dall'utilizzo del fuso, strumento in legno, che girato avvolgeva il filato di fibre tessili sorrette dalla rocca, un bastone che sostiene un ammasso di fibre. Era un'attività svolta in ambito domestico, come testimonia, con incredibile puntualità, un affresco di Giotto nella Cappella degli Scrovegni a Padova, databile ai primi anni del XIV secolo.

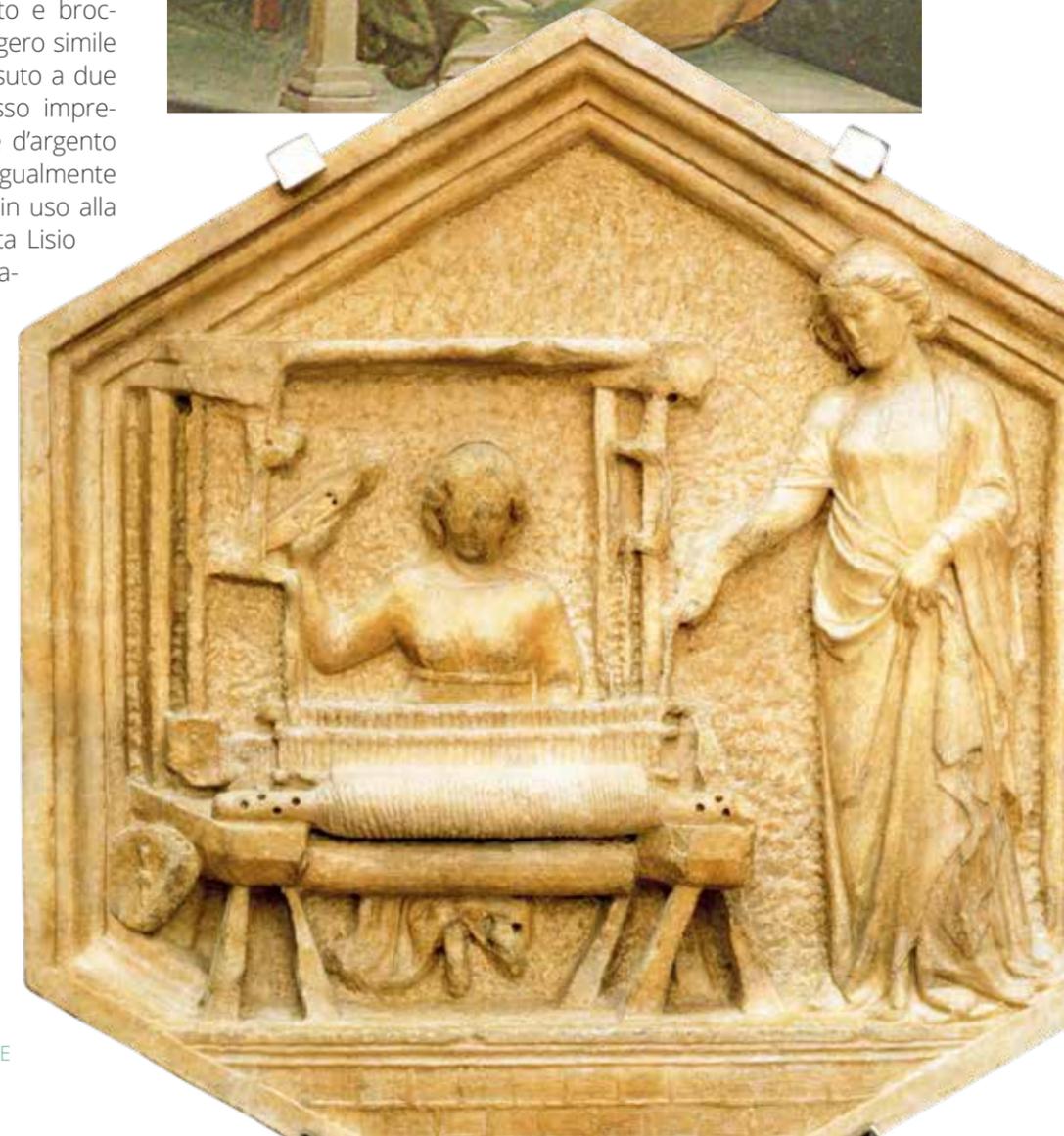
Sulla Fondazione Arte della Seta Lisio e sull'Antico Setificio Fiorentino, cfr. «OmA», n. 35, n. 4, 2012 e D. DEGLI'INNOCENTI - M. ZUPO, *Seta ad Arte. Storia e tecniche dell'eccellenza toscana*, Firenze, Edifir, 2012 (Collana I Mestieri d'Arte, Quaderni d'Artigianato, n. 8).



La fase successiva, che precede il lavoro a telaio, era data dall'uso dell'arcolaio che permetteva di dipanare la matassa grezza e formare dei gomitoli di filato da tessere.

Accanto ai telai per uso domestico o destinati alle esigenze di piccole comunità, dei quali restano rari esemplari e puntuali testimonianze iconografiche, esistevano strumenti verticali destinati all'esclusiva produzione di arazzi, o di stoffe pregiate. Sono simili a quelli del XVIII secolo, donati dal Granduca Pietro Leopoldo nel 1780, di cui restano 12 esemplari, manuali e semiautomatici, perfettamente funzionanti, all'Antico Setificio Fiorentino, ubicato nel quartiere di San Frediano che utilizza la seta, secondo i metodi tradizionali tramandati dalla memoria orale, per ottenere preziosi tessuti di raso, velluto, damasco, broccato e broccatello, ermisino (raso leggero simile al taffetà), lampasso (tessuto a due orditi e due trame) spesso impreziositi di filamenti d'oro e d'argento in stile rinascimentale. Ugualmente antichi telai sono ancora in uso alla Fondazione Arte della Seta Lisio che conserva anche originali disegni (messe in carta) per realizzare filati e tessuti di straordinaria raffinatezza.

■ Nella pagina precedente, telaio dell'Antico Setificio Fiorentino (courtesy Maurizio Bonas); in questa pagina dall'alto, Giotto, *Annunciazione a Sant'Anna*, Padova, Cappella degli Scrovegni; Andrea Pisano, *Arte della tessitura*, formella del campanile di Giotto, 1337-1348, Firenze, Museo dell'Opera di Santa Maria del Fiore (courtesy Archivio fotografico Opera di Santa Maria del Fiore, Firenze)

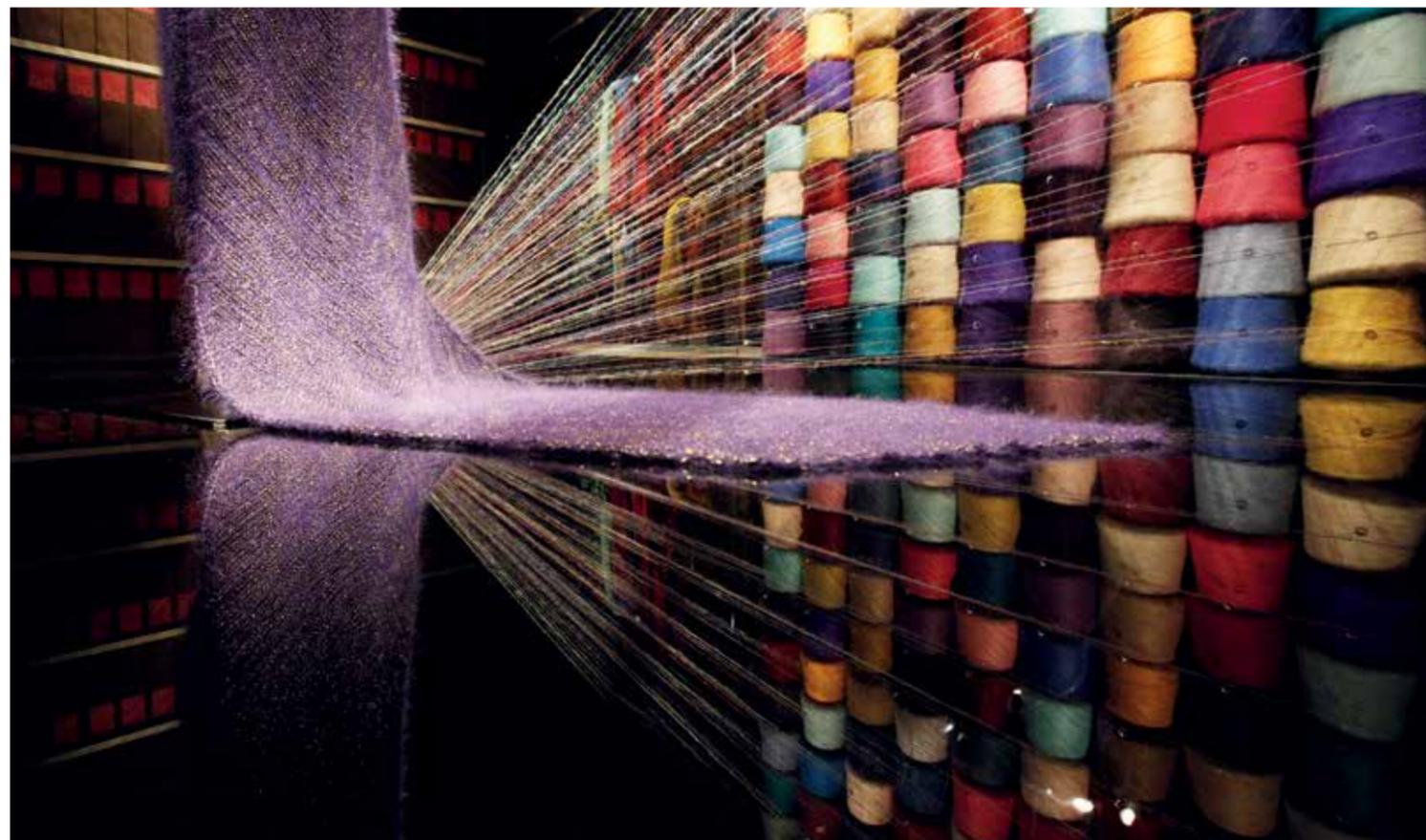


## La nuova vita di Lineapiù

### Filati da sogno, una linea di "aguglieria" e un museo

di Laura Antonini

Continua l'ascesa dell'azienda toscana di filati *Lineapiù Italia* che, rilevata ad ottobre 2010 dall'imprenditore Alessandro Bastagli, seduce i mercati con un'offerta sempre esclusiva di prodotto. Oltre a fornire da sempre i filati alle *maison* blasonate del mondo della moda – da Chanel a Louis Vuitton, da Missoni a Giorgio Armani ad Hermès – Lineapiù si proietta verso il futuro con investimenti grazie ai quali sono stati rinnovati i macchinari della filatura e della tintoria e ingrandito il museo che ha sede a Capalle (Campi Bisenzio, Firenze) e ospita già un archivio di oltre cinquantamila pezzi. «Il nostro museo e l'archivio recentemente ampliato grazie al lavoro dell'architetto Elio di Franco – racconta Alessandro Bastagli – è visitato quotidianamente da addetti ai lavori, studenti, stilisti e appassionati. Sono oltre cinquantomila i fili catalogati tutti con telini di riferimento da consultare. Chiunque dietro richiesta può accedere e fare ricerche per colore, filato, anno di produzione. Un successo dovuto anche alle donazioni delle *griffe* di moda che ci hanno spedito abiti realizzati con i nostri filati». All'edizione estiva di Pitti Filati lo scorso giugno – fiera di riferimento di Pitti Immagine – Lineapiù ha quindi lanciato una nuova linea di "aguglieria" (insieme di filati per la confezione di maglieria). «Venti fili – racconta l'imprenditore Alessandro Ba-



stagli – costruiti e pensati con le migliori tecnologie all'avanguardia della nostra azienda che da sempre cerca di conciliare la qualità del prodotto con la bellezza dello stesso. All'interno dell'esposizione di Pitti Filati abbiamo presentato la nuova linea di aguglieria – spiega – con teli leggerissimi, preziosissimi ed esclusivi. Fili unici anche per la varietà di colori dal pastello al fluo che riusciamo a sviluppare. Un vanto e un impegno verso quei clienti importanti che ci scelgono e che desiderano sempre di più un prodotto su misura». Il successo dell'azienda toscana sta infatti nel cercare sempre di assecondare le

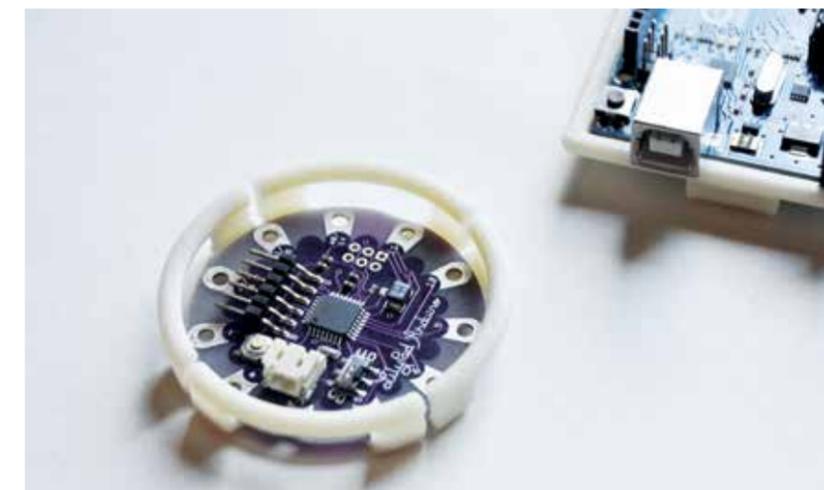
richieste del mercato offrendo ai clienti filati particolari. «Cerchiamo di conciliare la dimensione di un'azienda con la qualità della manifattura artigianale. Tra i fili storici sempre richiesti di primissima qualità, *mohair* e *merinos*, senza contare la parte delle viscose, un reparto che Lineapiù ha avuto la lungimiranza di potenziare e sviluppare partendo dalla richiesta del mercato».

■ Dall'alto, il nuovo museo Lineapiù firmato dall'architetto Elio di Franco a Capalle (Campi Bisenzio, Firenze)



## Metti un chip nel calzino

### Le nuove frontiere della tecnologia indossabile secondo MAKETANK



I tessuti del futuro saranno intelligenti, capaci di interagire con chi li indossa per soddisfare esigenze di sicurezza aumentando *performances* fisiche. Si chiama *wearable technology* – tecnologia indossabile e come ci racconta Laura De Benedetto, co-fondatrice di MakeTank ([www.maketank.it](http://www.maketank.it)), piattaforma di riferimento dei maker italiani e distributore di Arduino, costituisce la nuova frontiera dell'innovazione per moda design e architettura. Una potenzialità che ben si esprime anche in ambito formativo come testimonia il successo del corso organizzato da IED Firenze in Fashion Textiles and Interaction. «Le applicazioni – racconta Laura De Benedetto – consentono di far battere un cuore led quando si avvicina qualcuno che ci piace o, se inseriti in un guanto, permettono, dopo una stretta di mano, di connetterci con il web e i social net-

work. *Sensoria*, ditta Fondata dall'italiano Davide Viganò e vincitrice del premio Best Innovations 2014 al CES di Las Vegas, ha realizzato un calzino che, grazie a specifici sensori installati sulla pianta del piede, è in grado di inviare all'iPhone informazioni sull'andatura di chi li indossa (tempo, distanza, postura, tecnica). Classico esempio di oggetto di uso comune reso intelligente dalla tecnologia». (L.A.)



■ Dall'alto, il chip *Arduino*, i calzini "intelligenti" di *Sensoria*

# LIVORNO

## Le nuove cime *old style*

di Stefania Fraddanni

**L**e più importanti e antiche aziende italiane che producono cime per il mercato nautico sono nate nella prima metà del Novecento, nell'ambito dell'industria tessile, realizzando corde e cordami in fibre naturali: la juta (soffice e a bassa resistenza), il cotone (di media resistenza, morbido e piacevole al tatto) e la sisal (resistente all'acqua salina).

Con il tempo si è manifestata l'esigenza di perfezionare il prodotto per migliorarne le performances. Si è sviluppata la ricerca tecnologica e, subito dopo la Seconda Guerra Mondiale, sono stati introdotti materiali particolarmente innovativi come il nylon.

Dopo anni di studi e traguardi che hanno reso competitiva questa industria nel mondo, una ventata *old style* soffia sulle vele della nautica più sofisticata. Così, per soddisfare le esigenze di chi desidera una cima tecnologicamente avanzata ma non vuole rinunciare all'estetica dell'affascinante cordame di un tempo, arriva una novità: morbide e belle cime che ripropongono le sfumature di colore tipiche delle fibre naturali, ma fanno tesoro delle qualità più innovative proprie delle fibre sintetiche, come l'alta tenacità e la resistenza all'abrasione.

■ Dall'alto, cime nautiche; Foto Azienda Gottifredi Maffioli



# LUCCA

## Il calore della lana, i colori di una terra

di Anna Benedetto e Chiara Parenti



**I**l calore della lana, i colori di una terra. Per trasformare la lana in risorsa, in Garfagnana è stato attivato il progetto per il recupero della pecora garfagnina bianca, una specie ad alto rischio di estinzione. A realizzarlo è l'azienda agricola *Cerasa* di Pieve Fosciana, condotta da Ombretta Cavani con i consigli del padre Mario e della madre Gemma. Scopo principale dell'azienda è proprio l'allevamento della garfagnina bianca, all'interno di un progetto gestito dall'ex Comunità Montana della Garfagnana (oggi Unione dei Comuni) e che vede nell'azienda *Cerasa* il principale riproduttore e produttore di carni, formaggi, lane e trasformati di questa preziosa specie di pecora. «La tosatura avviene in primavera, per ottenere fibre più lunghe e di maggior pregio –

spiega Ombretta –. Per la colorazione sono utilizzati colori di origine naturale come la castagna, la reseda, la cocciniglia». Cappelli, sciarpe, plaid, tappeti. Con la lana si producono oggettistica e capi in feltro, e soprattutto calze lavorate ai ferri, particolarmente apprezzate dagli escursionisti per le loro proprietà termiche. La lana ricavata dalla garfagnina bianca ha una colorazione color crema e, pur proveniente da animali non specializzati nella produzione del vello, si distingue per una discreta filabilità e facilità di lavorazione. «Ma ciò che la rende davvero preziosa – conclude Ombretta – , è il legame con il territorio».

■ Dall'alto, le lane di pecora garfagnina e il gregge



# LUCCA

## La Tela di Penelope la manualità del telaio per un percorso di arte-terapia

di Andrea Salani

**L**a trama, l'ordito, lo stesso mestiere del tessere ispirano da sempre metafore sul tema della coesione, della capacità delle persone di "fare rete" e perseguire un obiettivo comune.

Metafora perfettamente adeguata ad esprimere lo spirito che anima la cooperativa "La Tela di Penelope", nata da un'idea di uomini e donne che hanno impiegato la propria esperienza, maturata nel mondo della salute mentale, per dar vita un progetto tra artigianato e impegno sociale.

La cooperativa nasce infatti dalla collaborazione del dipartimento Salute Mentale dell'azienda USL 2 di Lucca e l'Associazione Culturale di Promozione sociale Archimede, che utilizza l'arte-terapia come forma prevalente di riabilitazione psichica. La scelta della figura mitologica di Penelope richiama un'idea di costanza e tenacia, di coraggio oltre ogni logica, ma soprattutto presenta una naturale attinenza col mestiere del tessere, che nella provincia di Lucca è pratica artigiana da tempo elevata a forma d'arte.

I laboratori dell'associazione, "L'ordito e la trama" e "Penelope", sono l'anima di quest'attività che con il supporto della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca ha portato avanti un percorso di terapia e lavoro in stretta connessione con le tradizioni del territorio.



Fiore all'occhiello delle produzioni, tutte visibili sul sito [www.penelope-cooperativa.it](http://www.penelope-cooperativa.it), è infatti il "filaticcio lucchese", ma i telai di Penelope danno vita ad una vasta gamma di orditi per abbigliamento, tessuti per la casa e per occasioni speciali; il tutto adoperando cotone, lana, alpaca, fili metallici, seta ed altri materiali ancora, per proporre intrecci belli, originali e durevoli.

Un bellissimo progetto di inclusione sociale basato sulla condivisione di esperienze professionali e umane, che si orienta verso prospettive future, tanto da aver ideato con altre associazioni toscane una rete d'impresa, "Toscana Social Art", con la quale mettere in rete conoscenze e competenze

in campo artistico, incentivare un mercato regionale interno per una migliore diffusione dei prodotti e creare lavoro e opportunità per soggetti svantaggiati, quali i disabili psico-fisici e gli utenti riconosciuti come invalidi.



■ Dall'alto, immagini della cooperativa La Tela di Penelope

# PISTOIA E PESCIA

## Conservare e far conoscere per non perdere il "filo" di un'antica tradizione

di Francesca Vannucci



**P**erfezione tecnica e poetica armonia: l'arte del ricamo, attraverso metodi rigorosi e una minuziosa cura del dettaglio, ci rivela l'umanità delle mani che pazientemente hanno composto i suoi disegni.

Un'arte vera e propria (tanto che nel Quattrocento la praticavano anche le botteghe fiorentine di Pollaiuolo e Botticelli), tradizionalmente identificata con la grazia e la virtù dell'universo femminile, benché anche gli uomini abbiano ricoperto un ruolo importante nella produzione professionale.

Un mondo contraddistinto da una terminologia specifica e singolare, che sorprende per l'utilizzo di vocaboli curiosi come *prillatura* (orlo ottenuto arrotolando la stoffa), *imparaticci* (teli di lino su cui esercitarsi), *pippiolino* (tipica decorazione del punto antico), *gigliuccio* (sfilatura per bordature). Per non parlare degli attributi che definiscono l'infinita varietà dei "punti": il *pisano*, il *Parigi*, il *Casalguidi* e il *senese*, il *vapore* e lo

*spirito*, e addirittura quello *in aria* e lo *strega*.

Un saper fare antico e prezioso di cui oggi rischiamo di perdere la memoria.

Pistoia, caratterizzata da una storica tradizione ricamatoria, cerca di tramandare quest'arte grazie all'attività del suo Museo del Ricamo: nato dieci anni fa con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, è gestito dalla sezione locale del Moica (Movimento Italiano Casalinghe) sotto la direzione di Anna Maria Michelon Palchetti, che si impegna a mantenerlo vitale e dinamico, rinnovando periodicamente il percorso espositivo e promuovendo corsi di formazione.

Un piccolo museo con una forte personalità, che conserva reperti unici (dal XVII al XX secolo): memorie di una vita domestica e privata, abiti nobiliari e preziose vesti ecclesiastiche ricamate con sete policrome e filati d'oro e d'argento.

Recentemente, per mantenere viva la tradizione, il disegno *Le ricamatri-*

*ci* (1915) del pistoiese Mario Nannini è stato tradotto in ricamo – in una sorta di *metaricamo* – utilizzando una tecnica nuova, sperimentata per l'occasione: il *punto Pistoia*, da cui si ottiene un effetto grafico molto simile a quello dell'incisione.



**Museo del Ricamo**  
Palazzo Rospigliosi  
via Ripa del Sale 3, Pistoia  
Tel. 0573.358016  
[museocivico@comune.pistoia.it](mailto:museocivico@comune.pistoia.it)

■ Dall'alto, ricamo *punto Casalguidi*, primi del Novecento, prestito Cecchi De' Rossi; ricamo *punto Pistoia*, 2007, dal disegno di Mario Nannini *Le ricamatrici* (1915), Pistoia, Museo del Ricamo

## PRATO

### Quel filo che lega Prato al mondo

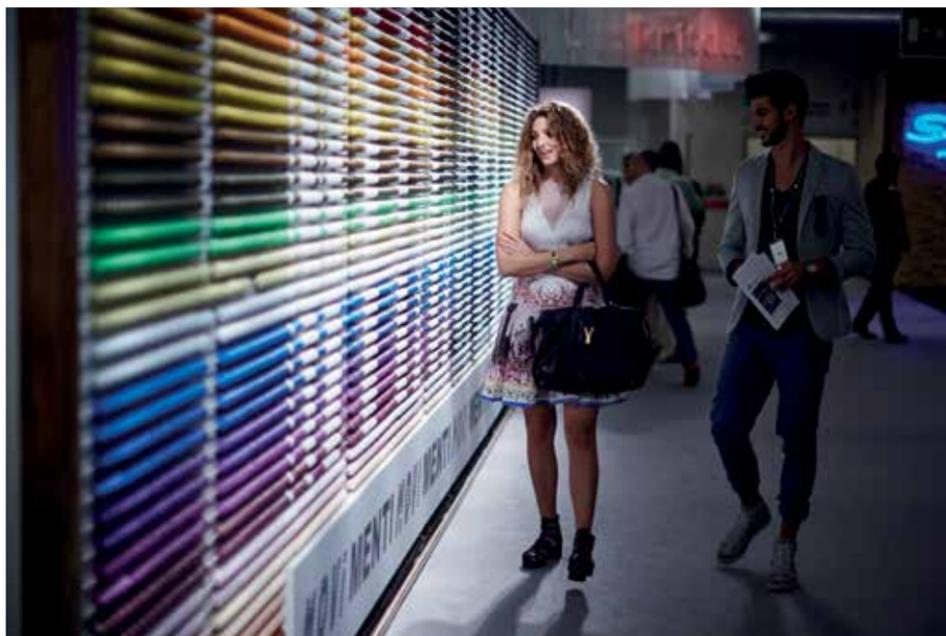
di Daniela Toccafondi

**U**n gruppo numericamente esiguo tra le circa 2800 aziende manifatturiere del solo settore tessile localizzate nel distretto di Prato, costituiscono un nucleo importante della storia dell'industria locale: le aziende produttrici di filato fantasia. Filati fantasia, cardati, filati classici di alta qualità per tessitura e maglieria: Prato a buon titolo può vantare lo scettro fra tanti concorrenti a livello internazionale.

L'arte di lavorare la lana ha radici antichissime a Prato dove, già all'inizio del XII secolo, vi era una associazione di produttori.

È proprio qui che, negli anni Settanta del secolo scorso, è stata lanciata la moda della maglieria e i tessuti a maglia grazie alle innovazioni nei macchinari tessili che permisero la realizzazione di filati dalla superficie mossata e con effetti particolari; in quegli anni, le aziende pratesi proposero i filati da aguglieria con nuove potenzialità di composizione e colore: molte donne, tra un lavoro e l'altro, ripresero con gusto a fare la calza. A Prato, ancora oggi, le sperimentazioni articolate dei produttori di filato rappresentano un insostituibile riferimento per altri comparti dell'industria tessile locale, in una continua ricerca di innovazione e nel sistematico sviluppo di nuove tendenze.

Il Consorzio Promozione Filati di Confindustria, infatti, vanta collaborazioni con le più importanti scuole



di moda internazionali, come: Bunka Fashion College, Parsons New York, Polimoda e molte altre. Molto si potrebbe scrivere a proposito, ma vale qui ricordare che proprio dalla volontà e dalla determinazione dei produttori pratesi di filato è nata la manifestazione fieristica *Pitti Filati*, che oggi raggruppa le eccellenze mondiali tra i produttori di filato e che, ogni anno, anima Firenze e la Fortezza con migliaia di buyer provenienti da tutto il mondo e designer dei marchi più importanti del fashion business. Laboratorio di ricerca e allo stesso tempo osservatorio per le nuove tendenze *lifestyle*, *Pitti Filati* presenta l'eccellenza della filatura su scala internazionale.

Anche nel corso della 75° edizione, recentemente conclusasi con ampia partecipazione di operatori del settore, il consorzio di produttori pratesi ha dato vita al proget-

to *Feel the Yarn*, un concorso in collaborazione con Toscana Promozione e Regione Toscana, che presenta finalità formative e che ha come scopo quello di mettere in contatto aspiranti stilisti con le aziende produttrici.



■ Momenti della mostra *Pitti Filati*. Foto Aka Studio - collective

## SAN MINIATO

### Il cuoio di Toscana diventa un filo sottilissimo per abbigliamento e arredamento

di Carlo Baroni



**U**n filo sottilissimo di vero cuoio. Un filato che può raggiungere il "taglio" minimo di un millimetro, e che per questo è utilizzato anche nell'abbigliamento. L'innovazione è stata messa a punto nel distretto conciario toscano dove si produce il 98% di vero cuoio italiano. Il filo nasce da un progetto del cuoificio "Otello" di Ponte a Egola e la produzione avviene utilizzando cuoio conciato con una percentuale più elevata di olii vegetali per aumentare la morbidezza del prodotto e quindi la predisposizione alla fase di rifinitura che è partico-

lare e delicata. «Il filo al naturale passa poi ad una fase di fresatura – spiega Nicola Matteoli, al timone dell'azienda conciaria – quindi ad una successiva di colorazione ad immersione e infine è trattato con cere naturali». Il filo di cuoio è utilizzato nella gioielleria, nell'arredamento, specie con la lavorazione ad intreccio per la realizzazione di poltrone e sedie, o per rivestire fili elettrici. Il prodotto si colloca nella produzione per la fascia alta del mercato.

■ Fili di cuoio, innovazione della ditta *Otello* di Ponte a Egola



# SIENA

## La tintura ecologica Biscol

di Samanta Bora

La tintura ecologica del tessile si può fare. E il progetto *BISCOL* (*Bio-processing for sustainable production of coloured textiles*), selezionato tra i *green projects* nel programma europeo Eco-Innovation 2009, lo dimostra.

Attenzione al risparmio energetico, alla riduzione nell'uso delle risorse idriche e di prodotti chimici sono i punti cardine del progetto, unico nel suo genere, coordinato dalla professoressa Rebecca Pogni del Dipartimento di Biotecnologie, Chimica e Farmacia dell'Università di Siena, con il coinvolgimento di quattro Pmi e due centri di ricerca fra Italia, Belgio e Turchia.

La sperimentazione di diverse tecniche, con l'uso di tecnologia al plasma e biocoloranti ottenuti "per via enzimatica", ha portato, quindi, a un nuovo eco-processo nelle fasi di tintura dei tessuti di lana, dal pretrattamento al prodotto finale, con il risultato di una sensibile riduzione degli agenti inquinanti e un abbattimento dei costi di produzione, addirittura dimezzati.

«Il progetto si è concluso nell'agosto 2013, ma l'interesse che ha suscitato – tiene a precisare Rebecca Pogni – ci stimola ad andare avanti nella ricerca, non solo di coloranti tessili, ma anche nella messa a punto di processi e bioreattori, per implementare la produzione industriale di nuovi prodotti.»



[www.biscol.unisi.it](http://www.biscol.unisi.it)

■ Dall'alto, tessuti;  
Prove di tintura a varie  
temperature



# VOLTERRA

## I parati della cattedrale

di Cristina Ginesi

Il tessuto, sapiente intreccio di trama e ordito, ha rappresentato un'eccellenza della Toscana fin dai tempi più remoti. E Volterra, seppur centro minore nella produzione tessile, non è rimasta estranea alle vicende sociali ed economiche che hanno avuto proprio nell'evoluzione del settore manifatturiero, una fase di crescita culturale. Una testimonianza di indiscutibile valore storico e artistico sono i parati della cattedrale di Santa Maria Assunta di Volterra, una collezione sorprendentemente ricca di paramenti liturgici che attesta come, già in epoca medievale, vi fosse un alto grado di sensibilità tra la nobiltà volterrana disposta

ad acquistare dotazioni di elevata fattura come pianete, piviali, dalmatiche e paliotti. Un accurato restauro risalente a una decina di anni fa, eseguito dal Centro Restauri Tessili, ha permesso non solo il recupero e la conservazione delle preziose stoffe ma anche un rigoroso studio scientifico della tipologia dei tessuti e dell'evoluzione figurativa. Se nei manufatti trecenteschi si riconoscono i caratteri delle pregiate sete lucchesi, dal XV secolo il dominio culturale fiorentino si manifesta chiaramente nel nucleo degli episodi della vita di Gesù e della Madonna. Vi sono pezzi di rara abilità tecnica come la pianeta proveniente dal

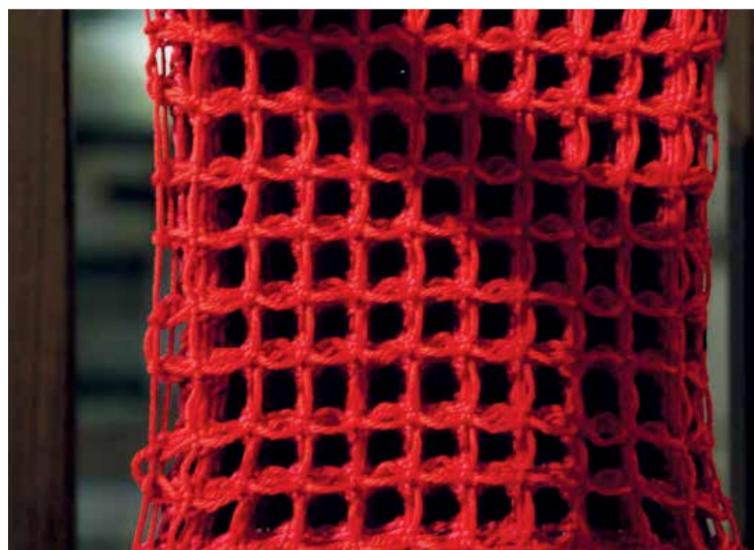
convento di San Girolamo in Volterra (fine 1400) che, confezionata con tessuti figurati recanti la *Resurrezione di Cristo*, si distingue per la preziosità della tessitura e l'alta creatività. La collezione è conservata nei depositi della cattedrale in attesa di essere esposta nel nuovo Museo d'Arte Sacra, attualmente in ristrutturazione.

■ In alto da sinistra, *Paliotto*, particolare a ricamo ad applicazione di tessuti policromi e oro su fondo di teletta d'argento con interventi pittorici. Inizio del XVII secolo; *Pianeta*, particolare in velluto di seta cremisi con ricami in filato d'oro. Fine XVI inizio del XVII secolo. Foto Archivio Centro Restauri Tessili di Pisa

## LA FILIERA CORTA DEI FILATI TOSCANI

a cura di **art**

**D**al filo al tessuto. In Toscana la “filiera corta” del tessuto passa attraverso produzioni di materiali e abilità artigianali rare. È il caso di produzioni davvero “speciali” e “classiche” come il panno del Casentino, celebre per l’indiscutibile bellezza dei suoi colori, ma non solo. A Pisa esiste un laboratorio dove, con gestualità antica, Laura De Cesare progetta e tesse su telai a mano da 4/8/16/24 licci. Protagoniste sono fibre prevalentemente “autoctone”, come la lana garfagnina e amiatina, che – quasi per magia – diventano, addirittura, grandi pannelli decorativi per arredo d’interni. In alcuni casi, la fibra si reinventa. La fiorentina *INNTEX* sui filati fa sperimentazione e crea “novità”. Questa azienda ha convertito i telai tradizionali alla produzione di tessuti tecnici e innovativi come le leggerissime maglie in metallo o i tessili, che sfruttano le applicazioni elettroniche con sistema di controllo Arduino. I filati, in questo caso, accolgono sensori luce, di temperatura e di umidità. E così... la creatività artigiana viene riletta in prospettiva “futuribile”.



## BIELLA

# Lane autoctone per una moda ecosostenibile

di Patrizia Maggia

Oggi il concetto di sostenibilità coinvolge ogni aspetto della nostra vita. Ma riuscire a trovare sostenibilità in quello che più di ogni altra cosa rappresenta l’effimero, cioè la moda, può sembrare un’eresia. Invece anche la moda regina del consumismo, deve fare i conti con una nuova figura di consumatore attento e responsabile. E deve interrogarsi sul costo, in termini di impatto ambientale e di corretta etica lavorativa, di quanto produce. Esiste un Manifesto della Sostenibilità per la moda italiana promosso dalla Camera Nazionale per la Moda, vi sono giovani stilisti e aziende che sottolineano processi di ecosostenibilità nelle loro produzioni, ma solo quando estetica

ed etica avranno lo stesso peso, il risultato sarà vicino. La scelta di utilizzare una materia prima come la lana autoctona esprime il recupero di una risorsa altrimenti abbandonata nei pascoli e considerata rifiuto speciale. La sfida è quella di produrre da questa, tessuti appetibili per il mercato. Il distretto tessile biellese è luogo privilegiato per affrontare al meglio questa sfida, la tradizione secolare nella lavorazione della lana fa sì che qui vi siano competenze e tecnologie idonee ad ottenere da queste lane il miglior utilizzo possibile. L’Agenzia Lane d’Italia da più di vent’anni è impegnata nella valorizzazione delle lane autoctone con progetti che ne hanno dimostrato il possibile utilizzo nel campo dell’abbigliamento, dell’arredo

damento e della bioedilizia. Grazie alla sensibilità del *Lanificio Piacenza* è stato possibile raggiungere risultati sempre più incoraggianti nella produzione di tessuti che hanno destato interesse anche da un punto di vista stilistico e che grazie a un rinnovamento del gusto si sono posizionati in una nicchia di mercato. La presenza oggi di due capi in lana autoctona a *Première Vision fall/winter 2015/16* a New York, rappresenta un importante segnale di una moda aperta a nuova responsabilità sociale e ambientale.

■ Dall’alto in senso orario, borse realizzate in tessuto di lana autoctona biellese, foto Damiano Andreotti; cappotto reversibile, capospalla e accessori in tessuto di lana autoctona biellese. Foto Marcello Marengo

## VITERBO

“...che ne possa passare quante  
ne passe la canepa...”

di Silvia Valentini

Un modo di dire del dialetto di Canepina, piccolo borgo medievale della provincia di Viterbo, racconta, in maniera scherzosa, il lungo ciclo di coltivazione e lavorazione di una delle fibre tessili meno nobili e più utilizzate in assoluto: la *canapa*.

Qui la canapa è sempre stata una prerogativa di tutte le famiglie. Queste producevano nelle cosiddette “canapine” (appezzamenti di terreno destinati alla canapa) una quantità di fibra necessaria al solo uso domestico.

La tela prodotta era destinata maggiormente alla biancheria per la casa, come federe, lenzuola, tovaglie, ecc.. Con le parti meno pregiate si realizzavano sacchi/contenitori, spesso riciclati per proteggere, in inverno, le piante dal freddo.

Attualmente restano solo gli strumenti del mestiere, come quelli del contadino che la *canapa* la produceva, o quelli del gargiolaio che la raffinava, della filatrice che la trasformava in gomitoli di filo o della tessitrice che ne ricavava la tela.

Strumenti di lavorazione che sono stati imbracciati da mani esperte e muscolose. Una lavorazione artigianale faticosa che richiedeva esperienza, perizia e dedizione, tanto da poterla definire oggi “l’arte della pazienza”.



■ Sopra, Telaio, Museo delle Tradizioni Popolari di Canepina; canapa, particolare, Museo delle Tradizioni Popolari di Canepina.  
Foto Silvia Valentini

# omaincorso d'opera



## Una *task force* per promuovere il saper fare italiano

Cinque dipartimenti universitari fiorentini uniti per la valorizzazione delle filiere produttive tipiche toscane. Il progetto nasce in collaborazione con OmA, Fondazione Tema e Ente Cassa di Risparmio di Firenze e si chiama R.I.T.R.A.TTO (acronimo di Ricerca per la Tutela, la tRacciabilità e la vAlorizzazione della cultura e del prodoTTO pensato e realizzato in Italia).

Gli obiettivi sono promuovere e tutelare la cultura del Made in Italy e del prodotto “pensato e realizzato in Italia”, l’identificazione di strategie e di strumenti per la trasparenza della produzione del Made in Italy sui mercati internazionali; lo sviluppo di nuove forme di comunicazione basate sull’esperienza del prodotto e sul racconto delle storie nelle quali l’identità del territorio si intreccia con quella dell’impresa.

I dipartimenti coinvolti sono: quello di Ingegneria Industriale (DIEF); il Dipartimento di Architettura (DIDA); il Dipartimento di Scienze delle Produzioni Agroalimentari e dell’Ambiente (DISPAA); il Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS); il Dipartimento di Scienze per l’Economia e l’Impresa (DISEI).

Tra le imprese collaborano al progetto: la Savio Firmino srl, nell’ambito del settore arredamento; la Copam srl, nell’ambito della componentistica, l’azienda di piastrelle di pavimenti e rivestimenti Pecchioli attiva a Firenze dal 1939 e nota anche per la confluenza nella stessa azienda – nella metà degli anni Cinquanta – della manifattura Chini, la Giusto Manetti Battiloro spa, fra i più grandi produttori di foglia oro nel mondo. Oltre alle singole imprese, il percorso di affiancamento riguarderà anche alcune filiere tra cui quella di produzione ittica delle spigole nel settore dell’acquacoltura grazie alla COOPAM di Orbetello, quella vitivinicola con l’azienda storica Col d’Orcia di Montalcino (Siena), quella dei “cantuccini” con il Biscottificio Antonio Mattei di Prato e Forno Steno di Vaiano (Prato), l’azienda Corsini Biscotti del Monte Amiata (Grosseto), e quella del frumento con il Consorzio agrario di Siena.

## 6 SUL WEB

**Un progetto di web marketing per le aziende artigiane promosso da Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Tema e OmA vuole incrementare il potenziale 2.0 delle imprese artigiane**



Al via un nuovo progetto che vede protagoniste sei aziende artigianali selezionate che verranno dotate di nuovi strumenti per affrontare in modo più deciso il mondo del web e che rappresenteranno lo spunto per uno studio da applicare a tutto il settore artigiano.

Lo scopo del progetto *6 sul web*, promosso da Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Tema e OmA, è la nascita di nuove imprese nel settore dell’artigianato artistico e il supporto all’innovazione di quelle già esistenti. Fondamentale, in questo settore, è formare, coinvolgere e promuovere l’assunzione dei giovani. L’impegno è quindi per la miglior realizzazione di un progetto pilota sull’innovazione del prodotto, del processo, lo sviluppo del marketing e l’internazionalizzazione principalmente attraverso l’utilizzo di internet e di strumenti social.

*6 sul Web* vuole trovare soluzioni innovative per aumentare visibilità e vendite delle aziende artigiane, andando a intercettare potenziali clienti in mercati internazionali.

## MAC Città Studi Fondazione Cassa di Risparmio di Biella FORMAZIONE E MESTIERI D'ARTE

Nel mese di giugno scorso si è tenuto a Biella un importante tavolo di lavoro dedicato alla formazione nell'ambito dei mestieri d'arte. MAC di Città Studi, centro di studi, ricerca e progetti dedicato ai Mestieri d'Arte, è stato tra i primi a credere nella possibilità di collaborare in sinergia con altre realtà territoriali per arrivare alla stesura di un disciplinare comune, che regolamenti metodologie e criteri e ponga le linee guida per arrivare all'identificazione di certificazioni valide a livello nazionale. Il tavolo ha visto la partecipazione dei più importanti enti che in Italia dedicano la propria attività alla valorizzazione e promozione dell'artigianato d'arte, e ha rappresentato un primo passo di condivisione verso una tematica di così grande rilievo. L'indicazione emersa è stata quella di rendere il tavolo di lavoro itinerante, il prossimo incontro sarà infatti il 2 ottobre, presso la sede di OmA a Firenze.



## BLOG CONTEST 2 WORK IN PROGRESS

Lo staff OmA segue le fasi di sviluppo del progetto vincitore alla seconda edizione del Blog Contest OmA2040.

*Becoming True*, campagna ideata da Negar Azhar Azari per promuovere le creazioni orafe del suo NAA Studio, sta seguendo il suo iter di realizzazione.

«La fase di avvio del progetto – racconta Negar Azhar Azari – è molto delicata, – da una parte stiamo selezionando il software più adatto all'esperienza in realtà aumentata, dall'altra il tipo di gioiello più adatto. Questo perché dobbiamo creare un'esperienza realistica e coinvolgente a costi contenuti. Stiamo provando a far convergere interattività e dettaglio, avendo come obiettivo un'applicazione che permetterà di indossare virtualmente gioielli e preziosi».



## FIRENZE

### IL CONTEST 3DPRINTforAID

Fino al 23 settembre 2014

Il mondo della stampa 3D si fa solidale con il nuovo contest promosso da MakeTank e Thingarage, con la collaborazione del partner tecnico Vectorealism per premiare oggetti di utilità sociale stampati in 3D.

3DPRINTperAID ([www.thingarage.com/c/3dprintaid](http://www.thingarage.com/c/3dprintaid)) è un contest pensato per superare l'idea che il 3D printing risponda solo a logiche di mercato basate su desideri di individualità ed esclusività. L'obiettivo è realizzare un oggetto stampato in 3D che sia utile e che possa diventare di ausilio umanitario per popolazioni in via di sviluppo.

La partecipazione al concorso è gratuita e aperta ai progettisti singoli o in gruppi in tutta Europa. Per iscriversi basta collegarsi al sito [www.thingarage.com/c/3dprintaid](http://www.thingarage.com/c/3dprintaid). Compilare il form e inviare gli elaborati richiesti entro martedì 23 settembre 2014. La valutazione dei progetti si baserà su cinque criteri: utilità sociale, innovazione progettuale, bassi costi di produzione, massima funzionalità, semplice realizzabilità.

INFO  
[www.thingarage.com](http://www.thingarage.com)

### IL MANTO DI CORTE DI DONNA FRANCA FLORIO

Fino al 3 agosto 2014

La mostra, a cura di Caterina Chiarelli e Simona Fulceri, presenta il restauro di un sontuoso manto di corte in raso avorio realizzato nel 1902 pre-

sumibilmente dalla Maison Worth di Parigi per donna Franca Florio che in quell'anno era stata eletta dama di corte della regina Elena, moglie di Vittorio Emanuele III.

Affiancano in mostra l'opera, due splendidi abiti da gran sera entrambi usciti dalla Maison Worth di Parigi, uno dei quali presenta molta affinità con il manto.

Galleria del Costume,  
Palazzo Pitti, Firenze  
[www.uffizi.firenze.it](http://www.uffizi.firenze.it)

### MIKHAIL KARIKIS Children of unquiet

Fino al 29 agosto 2014

Mikhail Karikis, artista greco-britannico che vive a Londra, presenta *Children of Unquiet*, un nuovo corpus di lavori prodotto a partire dal complesso contesto naturale, storico e socio-economico della cosiddetta Valle del Diavolo, in Toscana. Nota per i suoi leggendari legami con l'*Inferno* di Dante, la Valle del Diavolo è stata scenario, agli inizi del Novecento, degli albori della produzione di energia verde, con la costruzione, a Larderello, del primo impianto geotermico al mondo.

Villa Romana, via Senese 68,  
Firenze  
INFO  
[www.villaromana.org](http://www.villaromana.org)

### GIUSEPPE PENONE Prospettiva vegetale

Fino al 5 settembre 2014

La mostra, a cura di Arabella Natalini e Sergio Risaliti, promossa dal Comune di Firenze in collaborazione con la Soprintendenza per il

Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e il Polo Museale della città di Firenze e con l'organizzazione a cura di Once - Extraordinary Events, è un grande progetto espositivo ideato da Giuseppe Penone, artista tra i più affermati a livello internazionale.

Forte di Belvedere e Giardino di Boboli, Firenze

### SOURCE Mostra di design autoprodotta seconda edizione

Dall'11 al 18 settembre 2014

A settembre si svolgerà la seconda edizione di SOURCE SELF - MADE DESIGN, mostra sul design autoprodotta ideata e organizzata da ALTROVE, associazione culturale nata a Firenze nel 2013. L'obiettivo è promuovere attività culturali nel campo del design e dell'architettura, a sostegno della creatività in generale e con particolare attenzione agli aspetti legati al sociale e all'intercultura.

Limonaia di Villa Strozzi  
INFO  
[www.sourcefirenze.it](http://www.sourcefirenze.it)

### CORRI LA VITA XII Edizione

Domenica 28 settembre 2014

La XII edizione di CORRI LA VITA, la più grande corsa benefica non competitiva d'Italia che raccoglie fondi per la lotta al tumore al seno, organizzata con il supporto logistico della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, Sezione di Firenze, si terrà a Firenze domenica 28 settembre 2014.

Partenza, Piazza Duomo, Firenze  
INFO  
[www.corrilavita.it](http://www.corrilavita.it)

## PICASSO E LA MODERNITÀ SPAGNOLA

Capolavori dal Museo Nazionale  
Reina Sofia

Dal 20 settembre 2014 al 25  
gennaio 2015

La mostra, a cura di Eugenio Carmona, presenta un'ampia selezione di opere (circa 90) del grande maestro dell'arte moderna che permette di riflettere sulla sua influenza e sul confronto con importanti artisti spagnoli come Joan Miró, Salvador Dalí, Juan Gris, Maria Blanchard, Julio González: l'arte che riflette sull'arte e sul rapporto tra realtà e surrealità, l'impegno dell'artista nella tragedia storica, l'emergere del mostro dal volto umano, e la metafora del desiderio erotico come fonte privilegiata di creazione e visione del mondo.

Palazzo Strozzi, Firenze  
INFO  
Tel. 055.2645155  
prenotazioni@palazzostrozzi.org  
www.palazzostrozzi.org

## LA FORTUNA DEI PRIMITIVI Tesori d'arte dalle collezioni italiane fra Sette e Ottocento

Fino all'8 dicembre 2014

La mostra si propone di offrire un punto critico e bibliografico su questo importante fenomeno culturale riguardante la storia del gusto e del collezionismo in Italia, tra la fine del Sette e l'inizio dell'Ottocento, che esercitò tra l'altro una rilevante influenza sulla formazione delle più importanti raccolte d'arte pubbliche e private dei nei paesi europei.

Museo degli Uffizi, Firenze  
INFO  
www.uffizi.firenze.it

## PRATO

Arte contemporanea nella Villa  
Medicea di Poggio a Caiano

Fino all'8 settembre 2014

Nella cornice storica ed artistica della Villa Medicea di Poggio a Caiano, all'interno di uno fra i siti medicei dichiarati "Patrimonio dell'Umanità" dall'UNESCO, sono inseriti alcuni "contrappunti" d'arte contemporanea: una serie di opere selezionate dal Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato e presentate al piano terra e al secondo piano della villa in un confronto diretto fra la ricerca artistica, pittorica e plastica dei toscani Roberto Barni, Massimo Barzagli, Alberto Moretti, Gianni Ruffi e l'opera video del cinese Yang Jiechang (realizzata nella vicina Carmignano) con lo straordinario patrimonio della residenza che nei secoli fu dei Medici, degli Asburgo Lorena, dei Bonaparte e dei Savoia.

Villa Medicea di Poggio a Caiano e Museo  
della Natura Morta  
Piazza dei Medici, 14, 59016  
Poggio a Caiano, Prato  
www.centropecci.it

## PISTOIA

ITINERARI MUSICALI E  
SENTIERI ACUSTICI

Dal 27 luglio al 23 agosto 2014

Le note della world music tracciano un itinerario musicale sull'Appennino Pistoiese: un ambiente naturale fatto di tradizioni e sapori autentici in cui convivono arte, cultura e folklore popolare. In varie località della montagna pistoiese si potrà partecipare a concerti, stage di musica e danza tradizionale, corsi di manualità per adulti a bambini, degustazioni di prodotti tipici a km zero. Tra gli ospiti di questa 14ª edizione: Vauro, Massimo Cirri, Simone Cisticchi, Ginevra di Marco, Riccardo Tesi, Maurizio Geri, I Gatti Mézzi e molti altri.

www.sentieriacustici.it

## ANNO 9 N° 47

OMA - OSSERVATORIO DEI  
MESTIERI D'ARTE IN TOSCANA  
Periodico dell'Ente Cassa di Risparmio  
di Firenze

DIRETTORE EDITORIALE  
Ugo Bargagli Stoffi

DIRETTORE RESPONSABILE  
E REDAZIONE  
Maria Pilar Lebole

COLLABORATORI DI REDAZIONE:  
Laura Antonini, Carlo Baroni, Anna Benedetto,  
Samanta Bora, Silvia Ciappi, Federica Faraone,  
Stefania Fraddanni, Beniamino Gemignani,  
Cristina Ginesi, Alessio Gismondi, Patrizia  
Maggia, Chiara Parenti, Marcello Petrozziello,  
Andera Salani, Daniela Toccafondi, Silvia  
Valentini, Francesca Vannucci.

Ente Cassa di Risparmio di Firenze  
via Bufalini, 6 - 50122 Firenze  
Tel. 055.5384951  
redazione@osservatoriomestieridarte.it  
www.osservatoriomestieridarte.it

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE  
Solugraf

EDITING  
Edifir-Edizioni Firenze Srl (FI)

STAMPA  
Pacini Editore Industrie Grafiche  
Ospedaletto (Pisa)

ASSOCIAZIONE OMA  
Presidente: Giampiero Maracchi  
Vice Presidente: Luciano Barsotti

Soci OMA:  
Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione  
Banca del Monte di Lucca, Fondazione Cassa  
di Risparmio di Biella, Fondazione Cassa di  
Risparmio di Carrara, Fondazione Cassa di  
Risparmio di Civitavecchia, Fondazione Cassa  
di Risparmio di La Spezia, Fondazione Livorno,  
Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca,  
Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto,  
Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e  
Pescia, Fondazione Cassa di Risparmio di  
Prato, Fondazione Cassa di Risparmio di San  
Miniato, Fondazione Cassa di Risparmio di  
Viterbo, Fondazione Cassa di Risparmio di  
Volterra, Fondazione Monte Paschi Siena.

Spedizione in abb. post. comma 27  
Art. 2 Legge 662 Reg. Trib. Fi. N.  
5728 3/06/09  
L'editore resta a disposizione degli  
aventi diritto con i quali non è stato  
possibile comunicare.

www.sourcefirenze.it



SELF-MADE DESIGN

\* SECOND EDITION \*

... opening ...

giovedì  
**11 Settembre**  
ore 18.00

Molti gli ospiti della prima serata che giungeranno in Limonaia. **Enrico Bassi, Valia Barriello, Lorenzo Damiani, Alessio Sarri e Paolo Ulian** si confronteranno e porteranno le loro esperienze sul tema delle contaminazioni e della possibilità che dall'incontro di professionalità differenti possano nascere nuovi scenari produttivi.

Introduce **Eva Parigi** che presenterà un progetto promosso da Source in collaborazione con **Ied Firenze, OMA e MakeTank**. Modera **Chiara Alessi**. Ingresso libero.

Associazione  
**OMA**  
Osservatorio  
dei Mestieri d'Arte



# OmA

Associazione  
**OmA**  
Osservatorio  
dei Mestieri d'Arte

Ente Cassa di Risparmio di Firenze  
via Bufalini 6 - 50122 Firenze  
[www.osservatoriomestieridarte.it](http://www.osservatoriomestieridarte.it)  
[redazione@osservatoriomestieridarte.it](mailto:redazione@osservatoriomestieridarte.it)

OmA è su Facebook e Twitter

